Al congresso di Livorno si fa sentire la voce della «base»

Tutto discussione nella Cgil

Socialisti e socialproletari criticano la relazione del comunista Novella - Due problemi aperti: l'unità sindacale, l'incompatibilità fra cariche di sindacato e di partito - Proteste di lavoratori: «Fra i nomi proposti per le commissioni congressuali non c'è nemmeno un operaio»

(Dal nostro inviato speciale)

Livorno, 17 giugno.

Seconda giornata del Congresso della Cgil. I lavori sono cominciati puntualmente alle 9. All'inizio della seduta è accaduto un episodio che dà la misura del cambiamento che stanno avvenendo nei rapporti tra dirigenti e base sindacale. Si doveva procedere alla nomina di quattro commissioni: verifica poteri, modifica dello statuto; elettorale (che dovrà procedere alla scelta dei candidati per il comitato centrale); commissione per le risoluzioni (che dovrà redigere i documenti finali). I nomi proposti dal presidente di turno erano tutti di segretari nazionali di categorie, funzionari confederali centrali, segretari di Camere del Lavoro.

Al momento della votazione, la sorpresa. L'operaio Bertelucci, dei cantieri navali di Viareggio, chiede la parola. Attraversa lentamente la platea. Si avvicina al microfono e dice: «*Non c'è nemmeno un operaio*». Rotto il ghiaccio, sale al microfono anche l'operaio Danini della De Agostini di Novara: «*Mi associo. Inoltre osservo che non c'è nessun operaio del Piemonte. E' come se la Fiat e le altre grandi fabbriche non esistessero*». Seguono altri. Cardinale di Palermo afferma: «*Nelle prime due commissioni non ci sono delegati al disotto di Roma. Nella terza il Meridione è rappresentato soltanto da tre persone*». Manteo di Genova dice: «*Ci devono essere più operai addetti alla produzione nelle commissioni congressuali*».

Per evitare che la discussione dilagasse, il segretario della Cgil, Scheda, si è affrettato a dichiarare: «*Sono osservazioni giuste. Le varie delegazioni regionali ci propongano dei nomi*» Il presidente ha chiuso la scaramuccia: «*In attesa dei nomi rinviamo le nomine al pomeriggio*». Nel pomeriggio le commissioni sono state approvate con parecchie aggiunte e correzioni.

Sorte quasi analoga è toccata al segretario generale comunista, on. Novella. Alcune parti della sua relazione, letta ieri, non sono piaciute ai numerosi esponenti socialisti e socialproletari sono saliti alla tribuna per esprimere un aperto, ed a volte perfino aspro, dissenso.

Novella e la maggioranza comunista, è noto, propongono che si stabilisca subito la incompatibilità tra le cariche sindacali e parlamentari e che si rivii di almeno un anno l'incompatibilità tra cariche sindacali e cariche politiche nei partiti. Il segretario nazionale socialista dei tessili, Cicchitto, ha respinto questa posizione: «*Non comprendo — ha detto — il rinvio delle incompatibilità politiche. La nostra responsabilità è grande perché il congresso della Cgil precede quello della Cisl e della Uil*».

L'unità sindacale

Il vice-segretario confederale socialista, Dido, ha ribadito questo punto di vista: «*L'unificazione organica tra Cgil, Cisl e Uil è urgente. Il semplice consolidamento dell'unità d'azione contrattuale non basta più. Occorre quindi attuare subito anche l'incompatibilità tra incarichi sindacali e politici e cercare nuovi rapporti con i partiti*». Dido è contrario anche alla decisione di Novella e della maggioranza comunista, di restare legati alla Federazione sindacale mondiale, controllata dall'Urss e dai paesi dell'Est.

I socialproletari dello psiup, in una riunione tenuta ieri sera, avevano definito «inadeguata» la relazione Novella. Il segretario confederale, Foà, oggi ha ribadito dalla tribuna congressuale questo giudizio negativo dei sindacalisti dello psiup su alcune parti della relazione. «*Personalmente — ha detto — sono favorevole ad una decisione immediata che dichiari le cariche sindacali incompatibili con quelle politiche. Autonomia non vuol dire apoliticità, ma collegamento con la classe operaia*».

Da registrare, sul tema delle incompatibilità, due dichiarazioni rilasciate ai giornalisti. Il responsabile dell'ufficio sindacale del psi, on. Caldoro, ha detto: «*L'on. Novella ha perso l'occasione di rendere più credibile la sua linea quando sui rapporti sindacato-partito e sui rapporti internazionali ha riciclaggiato posizioni arretrate e conservatrici, che non sono quelle di tutta la Cgil. L'on. Berlinguer, sul piano politico, alla recente conferenza di Mosca, ha dimostrato maggiore autonomia di Novella. Speriamo che il congresso spinga avanti la posizione del segretario generale della Cgil*».

I segretari della Cisl, Carniti e Armato, che seguono i lavori congressuali come osservatori, hanno dichiarato: «*La concezione dell'autonomia di Novella è deludente e di conseguenza frenante rispetto al processo unitario*».

Per contro, tutti i comunisti che oggi si sono avvicendati alla tribuna congressuale, hanno difeso la posizione di Novella. Tra i più autorevoli il segretario confederale Lama il quale, seppure con toni più sfumati di Novella, ha detto: «*L'autonomia dai partiti non deve mai significare il disimpegno personale o il rifiuto globale dei partiti. I nostri interessi di classe non sono soltanto difesi dal sindacato. Tuttavia dobbiamo riconoscere che i lavoratori sono divisi sul piano politico. Quindi, occorre l'autonomia dai partiti. Ma, per arrivare all'incompatibilità tra cariche sindacali e politiche, bisogna prima eliminare le correnti nell'ambito della Cgil*».

Altri temi prevalenti in questa seconda giornata dei lavori congressuali sono stati: l'esigenza di adeguare le strutture sindacali ai nuovi momenti di base che sorgono nelle aziende, e l'esigenza di difendere i miglioramenti economici «*impedendo che vengano erosi dalla svalutazione o riassorbiti dal padronato con l'incremento dei ritmi di lavoro*».

La crisi del sistema

L'on. Foà, nel suo intervento, ha affermato: «*Bisogna impedire che i padroni si riprendano con una mano ciò che ci dànno con l'altra. Ogni conquista può essere riassorbita dal sistema, nelle aziende e nella società. Se le nostre scelte dovessero introdurre elementi di crisi nel sistema, ebbene, non dovremmo fermarci, ma affrontare virilmente la crisi del sistema stesso*».

L'operaio torinese Tosetto ha parlato delle lotte di reparto in corso alla Fiat ed ha dichiarato: «*Con i contratti integrativi nell'ultimo anno, in provincia di Torino, si sono ottenuti aumenti medi di circa 100 lire all'ora*».

Sui temi rivendicativi si è soffermato anche il segretario comunista Lama, «*I salari in Italia — ha affermato — sono troppo bassi. Le 70-80 mila lire mensili della massa degli operai qualificati, che scendono a 50 mila lire per le donne, sono un segno inaccettabile del dominio di classe. Non credo, però, che siano possibili aumenti salariali uguali per tutti, indipendentemente dalla qualifica.*

In serata, tra gli altri ha parlato il segretario piemontese della Cgil Garavini: «*Una parte del movimento studentesco ed in generale i nostri critici di sinistra — ha detto accennando alla contestazione — ci prospettano un'ultissima rivendicazione salariale come lo sbocco più radicale del movimento di protesta. Ma occorre anche un'analisi più attenta delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori. In Piemonte, insieme con gli aumenti salariali, noi abbiamo dovuto opporداre a un mutamento delle condizioni di lavoro e professionali ed a nuove forme di democrazia e di potere nelle fabbriche*».

Sergio Devecchi

Livorno. La sala del Teatro Odeon ieri durante il congresso della Cgil. A destra, l'onorevole Amendola (Telefoto)

Il ministro assicura le prove di maturità

Misure straordinarie se continua lo sciopero nei Provveditorati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 giugno.

Impiegati e funzionari del ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli studi si asterranno da ogni attività da giovedì 19 al 1° luglio. Dopo la proclamazione dello sciopero da parte del sindacato autonomo dell'amministrazione scolastica (Snadas), anche Cgil e Uil hanno deciso oggi di scendere in sciopero per lo stesso periodo.

In un comunicato lo Snadas osserva che l'astensione dal servizio in un momento così delicato per la scuola avrà gravi conseguenze: il mancato funzionamento degli uffici provinciali non consentirà l'adempimento delle operazioni preliminari degli esami di maturità e di abilitazione (invio delle comunicazioni di nomina ai presidenti ed ai commissari, sostituzione dei rinunciatari, consegna dei plichi contenenti i temi delle prove scritte).

Gli esami sono quindi di nuovo in pericolo. Tuttavia negli ambienti del ministero della Pubblica Istruzione si sostiene che se la vertenza non potesse risolversi, nei prossimi giorni verrebbero prese tutte le misure perché gli esami abbiano luogo regolarmente. Si ricorrerebbe alle seguenti misure: il ministero invierà direttamente per telegramma le comunicazioni di nomina ai presidenti e ai commissari; i presidenti saranno incaricati di provvedere alle sostituzioni; i provveditori, che anche nel precedente sciopero hanno continuato a prestare servizio, assicureranno la consegna dei temi alle singole scuole e ciò non dovrebbe essere difficile anche per il fatto che questa operazione è già in corso.

Al ministero invece c'è preoccupazione per altre importanti operazioni, in particolare quella del trasferimento degli insegnanti. Poiché al lo sciopero partecipa anche il personale dell'amministrazione centrale, non sarà possibile pubblicare gli elenchi dei professori trasferiti di sede.

f. f.

Per il Congresso nazionale

Moro e le sinistre dc cercano una linea comune

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 giugno.

A dieci giorni dal Congresso nazionale è ormai definito il rapporto di forza tra le correnti della democrazia cristiana, e si accelerano i preparativi del confronto politico. Sinistra emaciate tre diverse posizioni: un blocco formato dalla corrente dorotea (Rumor, Piccoli, Colombo, Andreotti) che con il 35 per cento rappresenta la maggioranza relativa; un secondo blocco, in via di formazione, tra le correnti di sinistra («Base» e «Forze Nuove») e quella di Moro; una terza posizione, di mediazione o di «ponte», assunta dalle correnti, l'una distinta dall'altra, che fanno capo rispettivamente a Fanfani (16 per cento) e a Taviani (10 per cento).

La maggiore iniziativa politica è dispiegata dalle correnti di sinistra (22,5 per cento), che si battono, fin dal precedente Congresso di Milano (novembre 1967), per la formazione di una «nuova maggioranza». Alle sinistre, rafforzandone le posizioni, si è aggiunto l'ex presidente del Consiglio Aldo Moro (10,5 per cento) che ha definito la sua linea «di autonomia piena», di opposizione dopo» (nei confronti della segreteria Piccoli sostenuta da dorotei, fanfaniani e taviani). Le sinistre e la corrente di Moro stanno cercando adesso di definire una strategia unitaria per il Congresso, e un comunego dei tre gruppi è previsto per domani.

f. d. l.

La difesa chiede al giudice la scarcerazione di Nicola Scirè

Sarebbero venuti a mancare gli indizi che, diciannove giorni fa, poterono autorizzare l'arresto del vice questore

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 giugno.

Nicola Scirè, coinvolto nell'ex scandalo delle bische, ha chiesto al giudice istruttore di essere messo immediatamente in libertà. Il suo difensore, avv. Armando Costa, ha sottolineato nella istanza, presentata questa mattina al magistrato, che sono venuti a mancare quegli indizi e, comunque, quegli elementi che, 19 giorni fa, giustificavano il mandato di cattura contro l'ex capo della Squadra Mobile di Roma. Si ha la sensazione che il caso si stia, come si suol dire, «sgonfiando». L'accusato ha sostenuto la sua innocenza con argomentazioni sulle quali l'accusa non ha ancora fatto conoscere il suo parere.

La difesa di Scirè sostiene:

1) Sono venuti a mancare le condizioni che consigliavano lo stato di detenzione del dott. Scirè il cui arresto (il reato contestato lascia libero il magistrato di scegliere con quale tipo di mandato muovere le contestazioni all'imputato e non lo vincola con l'obbligo del mandato di cattura) è stato giustificato con il pericolo che il vice questore potesse sinquinare le prove. Infatti, ha osservato l'avv. Armando Costa, «*le risultanze processuali sono state ormai solidamente e rigorosamente acquisite, le perquisizioni sono state compiute, gli imputati sono stati tutti interrogati, le intercettazioni delle conversazioni telefoniche sono state contestate. I testi dell'accusa sono stati tutti esaminati*».

3) Esiste la prova che il dott. Scirè «*non intende sottrarsi alla indagine*». Dice l'avv. Armando Costa: «*Basterà tenere presente che il vice questore per oltre un mese, mentre si trovava in missione a Torino, si è tenuto in contatto e a disposizione della procura della Repubblica sollecitando ripetutamente di essere ascoltato, che, in data 30 maggio, chiese il permesso di venire a Roma per presentarsi al magistrato; che, non appena è giunto a Roma, venuto a sapere dell'esistenza di un mandato di cattura nei suoi confronti, si è immediatamente e spontaneamente costituito.*

Non è possibile prevedere entro quanti giorni il giudice istruttore risponderà all'istanza. La legge non fissa un termine. Il magistrato dovrà trasmettere la richiesta dell'avv. Costa al pubblico ministero, aspettarne il parere e poi decidere: nella migliore delle ipotesi una settimana.

Guido Guidi

I nostri soldi

Al di là del caso Riva

Migliaia di dipendenti del Cotonificio Valle Susa vivono tuttora sotto la minaccia di perdere il posto se non si trovano «un accordo per la cessione all'Eti degli stabilimenti o, quanto meno, per una nuova proroga del contratto di affitto. Questa la drammatica realtà che fa da sfondo al processo in corso a Felice Riva e che costringe a guardare oltre il suo incredibile protagonista per trarre dall'intera vicenda qualche solido insegnamento per l'avvenire.

Tre, a mio parere, sono le lezioni del «caso Riva»: 1) le capacità dell'imprenditore si misurano nelle fasi di avversa congiuntura allo stesso modo che le qualità del comandante di una nave si possono valutare meglio nei giorni di tempesta; 2) una grande azienda moderna può ancora essere controllata finanziariamente da una famiglia, ben difficilmente può anche essere amministrata da un gruppo familiare; 3) per evitare il ripetersi di certi abusi occorre una nuova, severa disciplina delle società per azioni, specie di quelle con titoli quotati in Borsa.

L'utilità della recessione

Nei periodi di congiuntura favorevole, quando i margini di profitto sono elevati e mantengono a crescere, è quasi inevitabile una minore vigilanza in fatto di spese aziendali. L'eliminazione di certi sprechi, la realizzazione di nuovi economie, la ricerca di nuove strutture organizzative e gestionali caratterizzano specialmente i periodi di recessione: lo si è visto anche in Italia negli anni 1964-65 quando la maggioranza delle imprese riuscì ad accrescere la propria produttività e a riguadagnare sui mercati internazionali la carica di competitività, affievolitasi nelle fase estrema del «boom».

Gli imprenditori incapaci di fiutare il vento della recessione finirono invece per naufragare, così accadde appunto a Felice Riva che, nel 1964-65, anziché girare i remi in barca, si avventurò in uno sperpero di miliardi di recupero piuttosto incerto.

Sembra quindi necessario, a garanzia non solo degli azionisti privati ma anche di tutti gli interessi pubblici in gioco, che si tradducano nei fatti le due promesse riforme della società per azioni e quella tributaria generale. Abusi clamorosi ai danni della società amministrata e dei suoi azionisti, come quelli attribuiti al Riva, non dovrebbero certo alla diffusione del risparmio in titoli a reddito variabile; né si può dire che non esistano precedenti, anche non troppo remoti, di altre grandi imprese messe in ginocchio da una gestione direttamente disinvolta e spericolata. Occorrono norme rigorose in fatto di contabilità aziendale, di partecipazione alle assemblee, di pubblicità sull'andamento e sul controllo delle società maggiori, di quelle cioè che dovrebbero arricchire gli attuali, troppo scarni listini di Borsa.

In cambio, queste società dovrebbero ottenere sostanziosi alleggerimenti degli oneri tributari oggi gravanti sui capitali di rischio. Bisognerebbe, ha affermato qualcuno di recente, che i margini di profitto, indispensabili allo sviluppo delle imprese, potessero aumentare alla luce del sole, senza dover ricorrere alle vie oblique dell'evasione tributaria. L'alterazione dei bilanci per sfuggire all'occhio del fisco diventa spesso, infatti, l'alibi di altre ben più numerose irregolarità. Si potrebbe dire, parafrasando la celebre frase: «*Ot ossiamo fiscale, quanti reati si commettono in tuo nome*».

Arturo Barone

Serrata di protesta di alberghi svizzeri

Contro i limiti all'impiego di lavoratori stranieri

Ginevra, 17 giugno.

Alberghi, ristoranti e caffè di Nyon, un'importante località turistica del Cantone di Vaud che si affaccia sul lago, hanno chiuso per tutta la giornata di oggi le loro porte per protestare contro le nuove misure restrittive sull'impiego di mano-opera straniera. E' la prima volta in Svizzera che questa categoria proclama uno sciopero in segno di protesta.

(Ansa-Upi)

servizio pubblicità gabetti

promozione vendite immobiliari
gabetti
Torino via XX Settembre 12 Tel. 570044 533033
7 filiali in italia

UN'EDILIZIA CHE, PER PRIMA COSA, RISPETTA IL VERDE

VILLAGGIO AURORA Tra RIVOLI e RIVALTA

Un complesso residenziale autosufficiente, con negozi servizi e tutto quanto può servire ad un villaggio, ma con in più tutto il verde, la tranquillità e l'aria pura di un angolo quasi d'altri tempi.

Appartamenti in eleganti palazzine, rifinitissimi nei loro particolari di pregio e molto funzionali grazie ad ambienti spaziosi, ben disimpegnati e luminosissimi.

PREZZI DA ACQUISTO IMMEDIATO
4 camere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzi 3.780.000 mutuo 8.820.000
5 alone, 3 camere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzi 4.050.000 mutuo 9.450.000

Ogni appartamento è dotato di box auto e cantina

VIA DON GRIOLI 35
tra S. Rita e Mirafiori

In una zona verdeggiante e ben servita con tutto il necessario a portata di mano: scuole, negozi, chiesa, giardini ecc. La costruzione recentissima, con la facciata in vivace ceramica, ampie lineeeleganti, ascensore, balconi e box nel cortile.

PREZZI DI GRANDE RICHIAMO PER UN ACQUISTO ECCEZIONALE
2 grandi camere, cucinotta, bagno, ingresso, empio ripostiglio, balconi 850.000 all'acquisto ★ 800.000 a 90 giorni ★ 3.850.000 mutuo
3 grandi camere, cucinotta, sala bagno, ingresso, empio ripostiglio, balconi 1.300.000 all'acquisto ★ 1.250.000 a 90 giorni ★ 5.950.000 mutuo

UNA CASA COSI' L'ABBIAMO SEMPRE DESIDERATA, SUL
CORSO TRAIANO 28/7
Pur essendo sul corso, la costruzione è leggermente rientrante, tanto da potersi adornare di un bel giardino alberato, proprio davanti. La facciata è elegantemente armoniosa, di una signorilità raffinata e discreta, gli appartamenti sono ben esposti e spaziosi.
E I PREZZI SONO I PIU' INTERESSANTI DELLA ZONA
3 grandi camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 1.200.000 all'acquisto - 1.150.000 a 120 giorni - 5.450.000 mutuo

DI FRONTE ALLA FIAT MIRAFIORI
Corso Unione Sovietica 435
Una costruzione recentissima ed elegantemente rifinita, con tanto spazio di fronte, luce in abbondanza, visti alberati e comodità di servizi, estimi collegamenti con il centro.
APPARTAMENTI SIGNORILI A PREZZI CHE INVITANO ALL'ACQUISTO
2 camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, terrazzi angolari spazioso 1.850.000 mutuo 4.250.000
3 grandi camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, ampi terrazzi angolari 1.750.000 mutuo 6.350.000

UNA PASSEGGIATA IN CENTRO E...

QUATTRO CHIACCHIERE ALLA GABETTI, APERTO PER VOI ANCHE LA SERA, DALLE 20,30 ALLE 22,30.